

La lupa in gabbia

La quarta puntata dell'inchiesta di Renzo Romani e Arminio Savioli

C'È UN ASPETTO della crisi a Roma che, nella nostra inchiesta, non ha avuto ancora il rilievo che merita: quello della sproporzione fra i salari della classe operaia e il crescente costo della vita, sproporzioni che, in alcuni casi, diventa patosa. Ce lo hanno ricordato, drammaticamente, alcuni operai della MATER, con cui abbiamo avuto un colloquio di grande interesse.

La MATER, una delle più vecchie aziende metalmeccaniche di Roma, attraverso un momento di grave difficoltà e il nostro giornale lo ha messo in rilievo nei giorni scorsi. Attaccata sul piano della più spietata concorrenza da due società del Nord (fra cui, a quanto sembra, la Viberti di Torino), la MATER avrebbe perduto alcune commesse dell'ATAC e dell'ACEA. Questa è almeno la spiegazione ufficiosa della frase ambigua («ces-

saione di lavorazioni dimostratesi inecconomiche per condizioni determinatesi sul mercato») con cui la direzione dell'azienda ha comunicato all'Unione Industriali del Lazio il prossimo licenziamento di 53 lavoratori, fra cui 35 operai.

Dal colloquio che abbiamo avuto nella mensa dello stabilimento di via Gino Capponi (uno dei due in cui si articola la MATER) abbiamo riportato un'impressione profonda. Da tempo non sentivamo espressioni così aspre di collera. E' bastato avviare il discorso perché i nostri interlocutori — seduti a tavola per il magro pasto di mezzogiorno — ci esponessero con parole amare, dure, vibranti di sdegno, le loro condizioni di vita.

Tutti, però, ci hanno pregato di non fare fotografie e di non pubblicare nomi. Il perché è chiaro: ci sono 53 licenziamenti in vista, ma le lettere non sono ancora

state inviate. La direzione non ha fatto ancora la sua scelta. Chiunque può essere colpito e una parola «imprudente» può bastare per essere gettati sul lastrico e condannati alla fame. «Così e purtroppo in questa nostra bella Italia anno 1958 — ha commentato un operaio. — Domani, forse, le cose cambieranno... C'è una elezione di mezzo... Speriamo che quelli si pigliano la botta che si meritano. Ma per ora, niente nomi, o ci rovinano...».

Ed ecco il resoconto testuale di quattro testimonianze. Non troviamo nome più appropriato per definire questi impressionanti contributi alla nostra inchiesta.

PRIMO OPERAIO:

«HO CINQUANT'ANNI. Lavoro alla MATER dal '35, cioè da tempi in cui la fabbrica era ancora poco più che un capannone e i padroni si rimbecillavano ancora le mani che per lavorare in mezzo agli operai, se c'era un lavoro urgente da fare, Beh, sapete quanto guadagnavo? Duecento lire all'ora. Alla fine del mese, quando mi rimaneva, mi danno 54 mila lire, compresi gli assegni familiari. Ho moglie e quattro figli. Uno solo lavora da un po' di tempo. Ditemi voi come si può campare con 54 mila lire al mese. Le patate sono salite a 80 lire al chilo, la carne fino a millecinquecento. Faterci un po' il conto da voi...».

SECONDO OPERAIO (accennando al primo):

«LUI È UN FORTUNATO. È uno dei più anziani, e quindi ha una delle paghe più alte. E poi, senza offesa per nessuno, lui è uno di quelli che, se potessero, si porterebbero la branda in fabbrica e ci dormirebbero, per strapuntare qualche ora di più di straordinario... Guardate la mia busta: 11.800 di paga settimanale e saldo fine mese! Levatevi settemila lire di affitto, e che resta? Qui, altro che articoli di giornale ci porrebbero? Qui ci vorrebbe il bastone... Mi raccomando, non fate nomi. Ho più di quarant'anni e se mi licenziano sono finito. Oggi, quando un operaio ha superato i quarant'anni, gli sbattono tutti la porta in faccia. Dicono che siamo vecchi. Però se chiediamo la pensione, allora dicono che siamo troppo giovani...».

TERZO OPERAIO:

«IO VENGO DALL'ESTERNO. Ho lavorato in grandi impianti industriali in Francia, in Inghilterra e nel Marocco. L'ho fatto francamente: non vedo l'ora di tornare. Sono elettrotecnico e alla MATER guadagnavo 53 mila lire al mese, tutto compreso. Ho moglie e due figli piccoli. Paga 12 mila lire di affitto, e abito lontano, alla Borgata Finoc-

A COLLOQUIO CON GLI OPERAI DELLA MATER

«Ditemi voi come si può vivere con sole 54 mila lire al mese!..»



Nella foto qui sopra gli operai della MATER escono dallo stabilimento di via Gino Capponi per recarsi a mensa. Nella foto stampata in rosso un momento del montaggio di una vettura travalicata allo stabilimento MATER di Torre Gaia

Due volti della crisi

LA PRIMA COSA CHE UN LAZIOVITTO ROMANO vede, la mattina salendo in tram per recarsi in fabbrica, in ufficio o a bottega, è il nome MATER, scritto sulla carrozzeria dei più vecchi e cigolanti carrozzoni. La MATER è una di quelle aziende a cui la città è legata anche da un punto di vista sentimentale, affettivo. Ci fu una squadra di calcio della MATER, che a un certo punto fu più popolare della Roma. Bernardini, il famoso giocatore giallo-rosso, poi allenatore della Fiorentina e ora della Lazio, ha fatto gli ultimi tiri della sua carriera di campione indossando i colori della MATER.

La crisi che ora la fabbrica attraversa, le condizioni di vita dei suoi operai (il lettore troverà qui accanto cifre così basse da far paura) sono perciò particolarmente istruttive e politicamente educative per quanti ci leggono. Sappiamo che in altre aziende i salari sono lievemente più alti. Sappiamo che in altre fabbriche si respira un clima diverso. Ma la situazione della MATER ci ricorda bruscamente quanto precari siano — ovunque — i miglioramenti che la classe operaia ha ottenuto a prezzo di lotte durissime. Ed è questo un argomento su cui avremo occasione di tornare.

Vogliamo infine denunciare con la massima energia l'aspetto più scandaloso del caso MATER: l'impossibilità per i suoi operai di parlare liberamente con i giornalisti, per tema di essere licenziati. «Anche domani la direzione ci sente a dire che si tratta di una paura infondata, che nessuno pensa di licenziare Tizio o Caio per rappresaglia, non per ciò cambieremo parere. Resta il

lato grave, intollerabile, indegno di un Paese civile: gli operai della MATER (e fra coloro che abbiamo intervistato, si badi bene, non c'era nemmeno un comunista) sono convinti che servirsi di un giornale per rendere pubblici i propri problemi equivale a farsi licenziare.

LA SECONDA PARTE DI QUESTA PUNTATA dell'inchiesta su Roma è dedicata ai commercianti e agli artigiani. Ne abbiamo intervistato un gruppo domenica scorsa, durante il convegno che si è svolto al cinema «Ambra Jovinelli» per iniziativa del PCI. La denuncia contenuta nelle loro parole è schiacciante. Essi stessi si rendono conto che la loro situazione non può migliorare se non migliora quella degli operai. Operai e commercianti: ecco dunque due volti, due «momenti» di un solo problema. C'è una cosa da aggiungere: da undici anni, la DC spadroneggia a Roma e in tutta Italia. Ha tutte le leve del potere in mano. Ha avuto la maggioranza in Parlamento, la marcia di tasse e imposte che soffoca il commercio è stata la DC a imporre. Se ci sono troppi disoccupati, se i salari e gli stipendi sono così bassi che la gente non compra più, o non può pagare quello che ha comprato, o male, la colpa è della politica economica della DC. Se a Roma non sorgono nuove fabbriche, nuove fonti di occupazione, se la crisi avanza sempre più minacciosa, la colpa — lo abbiamo documentato in modo esauriente nei giorni scorsi — è della DC, degna erede del fascismo e del vecchio Stato pontificio.

VOTA CONTRO LA DEMOCRAZIA CRISTIANA!
VOTA PER IL PARTITO COMUNISTA!

chio. Se ogni mese non riesco a portare a casa oltre 14 o 15 mila lire — che poi è una vera miseria! — non riesco a tappare i buchi e devo fare debiti. E se un operaio comincia a fare debiti e finito, perché i debiti sono come una maledizione che più va avanti e più s'ingrossa. Così ogni sera, dopo otto o nove ore di lavoro in fabbrica, secondo i giorni, vado a lavorare in qualche casa del quartiere, faccio riparazioni, piccoli impianti elettrici, insomma un arrangio. Questo però significa tornare a casa alle dieci, alle undici di sera e lavorare, se occorre, anche la domenica, cioè non vedere più i bambini e la moglie, non avere più un'ora di svago, non andare più al cinema. Con tutto ciò, con tutto che mi ammazza di lavoro, certi giorni non ho nemmeno i soldi per il tram e me li devo far prestare da qualcuno, a cui, magari, li ho prestati lo stesso cinque giorni prima. Badate che io spendo settemila lire al mese per i mezzi di trasporto. Scimbia lire! E ne guadagno 53 mila! E sono a contratto a termine, cioè mi possono licenziare quando gli pare e piace. Ma se la paga è bassa, sapete come sono esigenti i padroni! L'altro giorno un ingegnere mi ha chiesto se saprei riparare una macchina calcolatrice elettrica. Io gli ho detto: «Lei lo sa fare?». «Io no, che c'entra? — ha risposto lui — Ma tu lo devi fare, questo è il mestiere tuo».

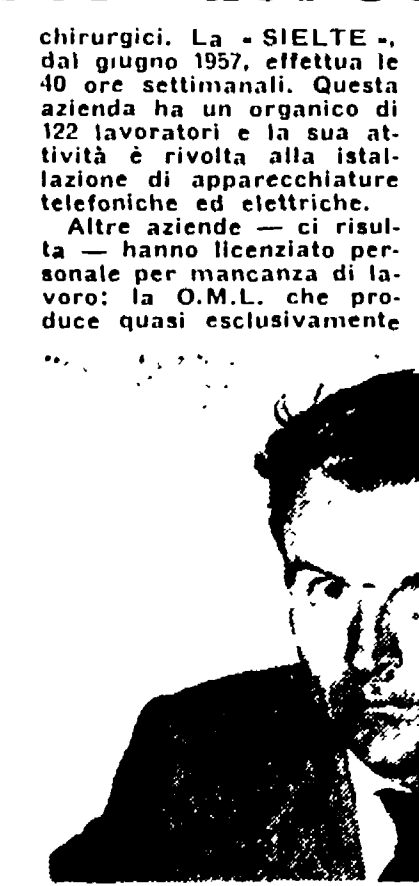
QUARTO OPERAIO:

«ECCO LA MIA BUSTA PAGA: 45 mila lire al mese. Sono un operaio qualificato di prima categoria, con moglie e due figli. Ho trent'anni e lavoro alla MATER da quando ne avevo quattordici. A questa fabbrica ho dato il meglio della mia vita. Ne rivevo la pena? Ecco qua un'altra busta paga. E' d'un amico mio,

malato: 43 mila lire! E sapete quanto paga di affitto? 25 mila lire al mese! Per fortuna anche sua moglie lavora, sennò dovrebbe dormire in una grotta, come un accattone».

Sei proposte del segretario della FIOM

Cara «Unità», ho seguito con molta attenzione la inchiesta su Roma. E' una inchiesta che ha sollevato interesse fra i lavoratori per il fatto che mette a nudo la situazione di disagio in cui si dibatte l'industria romana, situazione di disagio che non tocca soltanto le aziende colpite da ridimensionamenti, ma che travaglia tutto il settore industriale, comprese le aziende che in questi ultimi tempi avevano avuto una relativa tranquillità.



Alcuni dati relativi ai licenziamenti effettuati nel settore metalmeccanico che il giornale ha pubblicato venerdì 9 maggio, è necessario aggiungere 694 licenziamenti individuali registrati nelle varie aziende nel 1956, 15 licenziamenti individuali della Breda Meccanica Romana e 50 licenziamenti della Società Coppola, e 5 licenziamenti della Remington — nel mese di marzo e i 25 licenziamenti della — Salivetto.

Anche la FATME, dal 30 gennaio 1957 al 26 febbraio 1958, ha avuto una diminuzione (fra gli operai) di 41 unità lavorative, dato che risulta dai verbali delle elezioni della Commissione intera, inoltre, la FATME, dal mese di giugno del '57, effettua 45 ore settimanali. L'orario ridotto di 40 ore settimanali viene effettuato in 15 giorni, di cui 15 «Cuzzeri e Nenzi», che occupa 35 lavoratori e produce attrezzature per ospedali e cliniche; alla «Ingegneria» che occupa 25 lavoratori e produce ferri

chirurgici. La «SIELTE», dal giugno 1957, effettua le 40 ore settimanali. Questa azienda ha un organico di 122 lavoratori e la sua attività è rivolta alla installazione di apparecchiature telefoniche ed elettriche. Altre aziende, i risultati — hanno licenziato personale per mancanza di lavoro: la O.M.L. che produce quasi esclusivamente

chiesto il licenziamento di 300 unità lavorative o la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali. Quali possono essere le iniziative per modificare radicalmente la situazione dell'industria romana? Non voglio anticipare le conclusioni che sicuramente l'«Unità» tirerà al termine della sua inchiesta. A mio parere già possono

1) che le aziende dell'IRI eseguano investimenti diretti ad installare industrie base nei comuni della provincia di Roma compresi nel comprensorio di bonifica di Latina, secondo la legge n. 105 del 19 marzo 1955;
2) l'estensione a tutta la provincia di Roma di provvedimenti analoghi a quelli previsti dalla legge n. 105 del 19 marzo 1955;
3) che l'IRI dia subito atto al piano di sviluppo produttivo previsto per il settore telefonico, in modo da permettere non soltanto il superamento dell'attuale situazione di disagio esistente alla FATME e alla SIELTE, ma di assicurare anche a queste due aziende un ulteriore sviluppo per assorbire mano d'opera disoccupata;
4) che il Comune di Roma stia a disposizione per opere pubbliche onde realizzare, con urgenza, le opere necessarie per l'attuazione del primo piano particolareggiato della zona industriale;
5) che il Comune di Roma stia a disposizione per opere pubbliche onde realizzare, con urgenza, le opere necessarie per l'attuazione del primo piano particolareggiato della zona industriale;
6) che il Comune di Roma e gli Enti pubblici facciano in modo che la esecuzione dei lavori che attualmente vengono commissionati ad operatori privati del Nord, sia affidata alla industria romana in appalto pubblico e che l'acquisto di materie prime venga effettuato, a parità di condizioni, presso le aziende romane.

VASCO BUTINI segretario provinciale della FIOM

Impressionante documento sulla crisi: commercianti e artigiani falliti

Fallimenti dichiarati dal Tribunale di Roma dal 1 agosto 1957 al 15 aprile 1958

- MENICOCCHI PAOLA, generi alimentari, Civitavecchia, viale Mazzini 22
- DE BALDO, vendita calzature, via Giulio Cesare 195
- TORRI TULLIO, appalti e impianti elettrici, via Massi 7
- SOCCO GABRIELE - 2) SCORZOSA FRANCESCO, commercio polli e abbacchi, viale Mazzini 7
- MANI KOL DI ZEF, tintoria, via Crescenzo 46-2
- DARA LAQUIDARA ARTERIO - 2) LAQUIDARA AUGUSTO, falegnameria, via Flaminia 110
- FORTINI ADRIANO, macelleria, via Amedeo Cenci 7
- Soe. a r.l. «ECANO», attività calzature, via Tarquinio Vipera 22
- CARLINI LUCIA - 2) CONTI LUCIANO, macelleria, via delle Robinie 39
- DE RAGGIO TABANELLI EUGENIO, sartoria, via Succi 4
- CAPPANA LEONARDO, generi alimentari, viale Ippocrati 8
- Soe. ALESSI GIORGIO, ROBERTO, MAURIZIO, compravendita mobili, via Macrobio 11
- FAMBOLLI BENEDETTO, officina riparazioni auto, via Ardeatina 40
- DESIDERI OSVALDO, vendita calzature, via Circonvallazione Appia 80
- Soe. ANTONI ANTONINO, vendita tessuti, via Salaria 77
- SIMMI TIBERIO, vini ed olio, via S. Francesco Rida 1
- PROIETTI AUGUSTO, tipografia, via Porto Ottense 13
- CAPRI MARIO, generi alimentari, via di Genesio 1
- BARBERINI FILIPPO, comm. carbone e legna, via Laurentina 14
- Soe. RUZZOLINI PALMIRA - RINALDI ARMANDO, tipografia, via G. Savoraria 84-c
- DE MARI ELENA, confetioni, via Alajcio 20
- MATTEI ENRICO, generi alimentari, via dei Quintili 123
- Soe. DELLA SILVANO, macelleria, Tivoli, via Villa Adriana 21-a
- Soe. «TESSILNOVA», tessuti al dettaglio, via dello Statuto 61
- PORCELLINI GIORGIO, tipografia, via Cre-

- scenzio 43
- BARALDI ELIDIO, idrotermica, via Tuscolana 116
- MARCONI PIERA, macelleria, via Valsella 11
- MOTTAVINI MARIO, macelleria, via Pavia 96
- DEL FRATE ARMANDO, falegnameria, via Leone 9
- POLIZZI SALVATORE, orofrateria-oreficeria, via Mamiani 7
- MAZZONI FILIPPO, tappezzeria, via degli Scipioni 112
- ROSATI MARCELLA, abbigliamento ed altro, Subiaco, via Saverio
- GUARDASCIONE MICHELINA, generi alimentari, via Tor Sangiuliana 2
- PASQUALE LUCREZIA, laboratorio maglieria, via Benedetto Bordani
- PANFILI MARIO, tipografia, via Labicana 3-a
- Soe. ALBERTO, vendita calzature, via Turbina 23
- TONI GIANCARLO, parrucchiere signora, via Verze 30
- CIOFFI DULIO, materiale elettrico, via dei Lincei 27
- Soe. BONUCCI A. - PAVESI G. - ORSINI VEZIO, vendita mobili, via Tor de' Schiavi
- ROMANAZZO VITTORIO, fabbr. ripar. calzature, via Crispi 40
- RIGLIONI TRENTO, officina meccanica, via Portuense 29
- Soe. GAGLIANO ALFREDO - 2) NOCILLA MARIA, panificio, via Nomentana 566
- ROSSI FRANCO, laboratorio lav. artig., via Tuscolana 189
- PEDRONE GIOVANNI, ferramenta, via delle Provincie 101
- Soe. BASSANI ENIO - 2) PIETRO, panificio e drogheria, via dei Levi 20-22
- MELCHIORRE ARGENTE, articoli casalinghi, vicolo d'Orfeo 12
- D'ANNUCCI VITO, abbigliamento, via Agostino De Pretis 46
- CATALANO ANTONINO, motocicli, via Venezia
- LUCIANI IOLANDA, vendita mobili, via Circonvallazione Gianicolense 8
- Soe. RUCARI ELIO, radio, via Bragadin 46
- ROTONDI SCIPIONE, vendita fiori, piazza della Libertà 1
- Soe. TRATTA DANTE - 2) FERRONE LUISA, idraulici ed elettricità, via Pisa 50
- Soe. «L. THE BLUE RIBBON», laboratorio confetioni, via Giacinto Mompiani 2
- BRACCINI ALFONSO, vendita macch. cucite, piazza Monte di Pietà 8
- BARONI CORRADO, panificio, via O. da Gubbio 45
- DEL MONTE SERGIO, acque gassate, via Cardano 116
- AGOSTINELLI LUIGI, vend. via Salaria 126-d
- Soe. di fatto fra BENEDETTI VITTORIO e MARIO, mobili, via Germanico 14
- Soe. SINCIRIP e di BOCCARLE FRAN-

- CESCO e BORSI RITA, porcellane, via Nomentana 116
- NARSO ANNA, calzature, via Stigliano 18
- BRANDIMARTE FILADELFO, drogheria, via Magnagrecia
- PELO VETTA, oreficeria, via XXIV Maggio 9
- CASAREALE ATALE, macelleria, piazza Tuscolana 33
- Soe. ADOLFO, motocicli, Zagarolo
- DONATI ROBERTO, vini, via Faà di Bruno 9
- Soe. di fatto fra PIRAS MARIA e ROSI GIUSEPPE, latteria, via Circonvall. Claudia 11
- MARI GIUSELDA, alimentari, via Jenner 25
- MARCANI GOTTFREDO, carni, via Gherardo 13
- PROVACCI M. LUISA, meccanica, via Cuneo 33
- Soe. ALBERTO, vendita calzature, via A. Faustina 56
- PIERONI GINA, abbigliamento, via delle Rose 3
- PROCIPIO NICOLA, calzature, via Acquedolante 13
- FEDELI GASTONE, articoli sportivi, via Cantina 47
- ANGELONI LORENZO, macelleria, via Tor Milina 34
- Soe. «SIDAR», drogheria, piazza S. Apollonia 11-a
- Soe. di fatto fra MAMBRO MARIO e GERARDO, sartoria, via Cavour 211
- Soe. «EMERGI», tessuti, via Monte Tazio 53
- FILACCHIONI MADDALENA, tessuti, via del Pignone 33
- INNOCENZI GIULIO, merceria, piazza Casalmaggiore 316
- Soe. RITAL IDRAULICA, via L. Mantegazza 29
- Soe. di fatto fra MARINACCI LUIGI e CASCIARE IOLANDA, tappezzeria, viale Medaglie 12
- FORTERRICCI ALBERTO, alimentari, via Somalita 129
- MILAZZI TEODORO, panificio, via Taranto 70
- ROMOLI REMO, calzature, Frascati
- Soe. irreg. fra TRINCI EMILIO e LISTRO PASQUALE, vini, via Circe, Gianicolense 106
- Soe. «CETI», televisori, via Flaminia 13
- Soe. di fatto fra PIRAS MARIA e ROSI GIUSEPPE, latteria, via Circonvall. Claudia 11
- Soe. di fatto fra CIACCAGGI MARINO e CALIZZARO CARMELA, maglieria, piazza Colonna 8
- NANNI IRMA, merceria, via Portuense 1475
- LALLA ASSUNTA, elettrodomestici, via Baracco 6
- CARUCCI SIRENO, abbigliamento, corso V. Emanuele 249
- Soe. NICOLA, falegnameria, via del Vivaio 36
- RUSSO ENZO, orologeria, via Scire 30

- Soe. di fatto fra I. conigli ADAMI VINCENZO e VIOLI ITALIA, macelleria, via Tiburtina 225
- PIRONA GIOVANNA, alimentari, via Aurelia 43-a
- SABOTINO GIOVANNI, pasticceria, via Borgo Pio 10
- Soe. di fatto fra GIORNI ARTERIO e BERARDI ALBERTO, elettrodomestici, via Montebello 20
- Soe. di fatto fra PIUGLIANI SILVIO, CARLO e ALESSANDRO, tessuti, via dei Piazzi 25
- COLELLI FRANKA, merceria, piazza dei Geografi 25
- CARRETTI FERNANDO, oreficeria, via Labicana 12-a
- DI CLEMENTE GIUSEPPE, falegnameria, via Gallia 27
- PIGGI PIERINA, elettrodomestici, via Maccacuccioli 32
- RICCIONI MARIA, tintoria, via Moncenisio 12-a
- BENTIVOLIO DAVIDE, alimentari, piazza Aniba Alagi 2
- Soe. di fatto fra MAGRELLI FELICIANO e FRANCO, alimentari
- CASPARRI ELENA, tessuti, via Torpignataro 15
- TUPINI GIULIA, articoli da regalo, piazza Armetelli 11
- PAGNOTTA PIETRO, alimentari, via Albano 21
- AMICI AUGUSTO, mobili usati, via del Colonnato 26
- POTENZIANI GIULIO (deceduto) e SANTINI TERMINATA, alimentari, via C. Baroni 123
- FRATTI LUIGI, bambini, viale Giotto 16
- GONZAGA RENATO e FORTINI ALBERTO, elettrodomestici, via Machiavelli 7
- Soe. di fatto fra MARIANI GIUSEPPE, Fiumicino
- PERRASSI LUIGI, falegnameria, via Pietralata 12
- DI «NUNO OTTAVIA, merceria, via C. Baroni 12
- VIANELLO ANTONIO, lavanderia, via M. Orazio 11
- ANTHILI ORLANDO, panificio, via S. M. Ausiliatrice 25
- LOZZI DULIO, tessuti, via S. Marco 11
- SCIALANGA ROMOLO, legnami, via Lungara 141-A
- MOCCONI MARIA, calzatura, via Castani 74
- LUCI MARIO, merceria, viale Libia 129-131
- RIZZARRI DOMENICO, lav. mecc. del legno
- Soe. di fatto fra MARIANI GIUSEPPE e FRATELLI OMERO, alimentari, via Carlo Spinnola 4
- LONGO ROSA, calzature, via Barletta 17
- FINARE ANNA, merceria, piazza Giovenale 9
- FORTE ALESSANDRO e GIUSEPPE e FRASCETTI FRANCESCO, falegnameria, via De-

- dato 30
- RIALI MARIO, casalinghi, via Campo Marzio 25
- PROIETTI ANNUNZIATA, abbigliamento, via E. Gattamelata 67
- TROILI GIULIA, vendita pasta, viale Eritrea 20
- RANALDI MARIA, vino e olio, via E. Borchioli 5
- Soe. di fatto fra BIANCHI LUIGI e MARIANO, viale XXI Aprile
- GHISOLA ARTERIO, oreficeria, via S. M. Margherita 1
- Soe. di fatto fra CARRONI GIULIO, elettrodomestici, via delle Casavate 72
- FRISTILLI MARIA, calzature, piazza Lecce 12
- BRUNO LUIGI e TODRANI CECILIA, macelleria, via Cospicci 75-A
- Soe. «SILVANO», merceria, Apparecchi Radiodiffusione Soc., radio, salita del Grillo 6
- MICHELETTI BENEDETTA e ULLIMO, alimentari, via Capotreno 51
- CARPICCI IGNAZIO, alimentari, via Od. da Gubbio 63-65
- CARINI MARISA, elettrodomestici, via Tuscolana 94
- REGHINI OTTAVIO, arredamento negozi, via del Corso 12
- FRATTALI GIACOMO, abbigliamento, via Tiro 2
- MOTTA GIOVANNI, alimentari, via Tor de' Schiavi 123
- FILIPPI GIUSEPPE, vap-formo, Rignano Flaminio
- CAMPANELLI ALFREDO, alimentari, via Seminario 11-12
- BOBOLICH LIVIO, tessuti, corso Vittorio Emanuele 135-140
- CARBONE EUGENIO, elettrodomestici, via Pardo 41
- PICIRELLI NELLO, Specchi e cristalli, via Labicana 80
- Soe. di fatto fra ANZIO, alimentari, via Segesta 4
- GIGLI GOTTFREDO, alimentari, via Corridoro 60-62
- ZERLINI ELIA, abbigliamento, via Traiana 11-12
- CHICCHI CURZIO, macelleria, via Bolzano 22
- LOZZI PIETRO, calzature, via S. Maria
- Soe. di fatto fra SEZZANTI ROMOLO e FEDERICO, tipografia, via Palermo 35
- MOSCATIELLO ORAZIO, calzature, via Cametella 28
- Soe. di fatto fra ALESSANDRO, ferramenta, via Tempesta 23
- LIBERATORE MARIO, falegnameria, via Csa di Bertinoro 11-a
- GAY MARIO, abbigliamento, via Salaria 121
- Soe. irreg. fra PULCINELLI MARIA e MARRI ARNALDO, abbigliamento, via del Corso 37

(Continua alla pagina seguente)